Anno IV — Sabbato 13 Febbraio 1869 — N. 38

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 12 FEBBRAJO.

Jeri si sono unite a Madrid le Cortes Costituenti e l'11 febbrajo 1869 segnerà nella storia spagnuola una grande e memorabile data. Le Cortes sono chiamate all'alta missione di riorganizzare un paese che una repentina e dura scossa ha crudamente disunito e gittato in braccio a tutti i partiti. La Spagna a questo punto sa ciò che non vuole, ma sventuratamente non sa ancora quello che voglia e quello che più le convenga. Il lavoro delle Cortes sarà appunto quello di additare al paese i suoi veri bisogni e di provvedervi. E guardi bene la nuova assemblea che i suoi atti sono spiati con perversa speranza da quelli che fidano negli errori degli spagnuoli per ritornare a un passato caduto sotto il peso dell' universale riprovazione.

Walewsky è partito da Atene con la risposta del gabinetto greco adesiva alla dichiarazione delle Potenze. L' affare adunque è concluso, e adesso non resta a sapersi se non che quale contegno assumeranno le Camere greche, che il ministro intende di convocare al più presto. Questo accomodamento peraltro non può essere che provvisorio: chè la questione d' Oriente rimane sempre insoluta, e non è certamente la forzata rassegnazione del governo ateniese ai consigli delle Potenze che possa impedirne la soluzione in un avvenire più o meno vicino. Il nuovo ministero greco ha promesso che le relazioni diplomatiche con la Turchia saranno presto ristabilite; ma ha ragione la *Gazzetta tedesca del Nord* dicendo che questo fatto non può assolutamente far credere che con ciò si sia ottenuto qualcosa di più che un momentaneo armistizio nella crisi orientale « *das damit mehr als ein augenblicklicher Stillstand in der orientalischen Krisis erreicht sei* ».

Secondo quanto leggiamo nel *Cittadino*, a Vienna regna grande agitazione nel mondo politico, e particolarmente fra i liberali tedeschi, giacchè si parla con qualche fondamento d' un cambiamento di ministero, che sarebbe la conseguenza della nomina del conte Taaffe a presidente del ministero della borghesia. Le condizioni politiche dell' Austria sono tanto complicate ed originali, che a noi riesce difficile portare un retto giudizio su quanto avviene sopra il Danubio. Quello che si vede chiaramente è la lotta fra due principii opposti, l' uno che vorrebbe le autonomie provinciali, col centro di gravità nelle diete, l' altro l' attuale centralizzazione parlamentare colle autonomie nominali delle provincie.

Il Senato francese fu intrattenuto ultimamente sulla interpellanza Maupas circa la recente legge relativa alla stampa. Era scopo del signor di Maupas di mettere in evidenza, quantunque, impedito dai termini della costituzione, apertamente non lo dichiarasse, la necessità di stabilire la responsabilità ministeriale, unico mezzo, secondo l' onorevole senatore, di tutelare la persona del sovrano contro gli attacchi della stampa. Secondo le parole del *Constitutionnel* il ministro di Stato tenne al proposito un discorso la cui eloquenza produsse sopra il Senato una emozione che si manifestò coi più chiari segni di assentimento, e con un voto presso che unanime: e il Senato passò all' ordine del giorno.

Carteggi da Londra recano che lord Clarendon, per la malferma salute e l' età avanzata, vuol dimettersi dalla carica di ministro degli affari esteri. Sarebbe un danno per Napoleone, del quale Clarendon è intimo amico. Le importanti proposte annunziate da Gladstone per la prossima sessione parlamentare concernono l' abolizione della Chiesa officiale in Irlanda e il sistema delle affittanze. Si prevede che nel primo punto la battaglia sarà molto aspra, e lo stesso Bright ritenne opportuno di eccitare lo zelo dei tiepidi liberali ponendo loro sott' occhio con uno scritto l' importanza di quella riforma politica e religiosa.

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 11 febbraio.

Anche noi avemmo la nostra *fiera dei vini* a compiere il Carnovale. Non fu così splendida come quella di Torino, ma pure il Porco di Mercatonuovo ebbe di che rallegrarsi degli insoliti ospiti. Il più bel Carnovale, a mio credere, è stato quello di Napoli, dove ci fu il principe reale colla sua consorte e da ultimo anche il Re. Se c' è chi abbia bisogno di vedere il potere personificato, questi sono i meridionali, come quelli che sono popoli fantasiosi ed impressionabili e facili ad affezionarsi. La presenza della famiglia reale fa ora cotanto bene colà, come prima lo fece quella dei principi a Palermo. Sapete se io sono lontano dalle cortigianerie e dal desiderare il potere personale, o dal credere che laddove il dito del principe tocca non possano germinare che rose e gemme. Nè credi che le splendidezze principesche sieno il miglior modo che i principi abbiano per felicitare i popoli. Ma mi accorderete che questi eletti al supremo grado dalla Nazione faranno bene il loro uffizio ogni volta che mostrano d' interessarsi a tutto ciò che deve essere ora la prima cura di tutti gl' Italiani. Il principe può dare il tono alla Nazione intera e volgerla tutta sulla via buona ed opportuna. Era naturale, che prima d' ora ogni cosa si posponesse alle armi e che tutta la Nazione se ne occupasse; come è naturale adesso che ci occupiamo tutti delle istituzioni educative, economiche e sociali, degli studii, delle arti, delle industrie, dell' agricoltura, d'ogni cosa che possa aiutare il vero risorgimento della Nazione. Ebbene: questo interessarsi ora dei principi nostri a tutto questo, può molto anche sulle popolazioni, e specialmente sulle impressionabili come sono quelle del mezzogiorno. Fece ottimo effetto sulla popolazione di Napoli il vedere la famiglia reale visitare quelle istituzioni educative e benefiche, le industriali, ed il promuovere con larghezza di mezzi gli scavi prima di Pompei ed ora di Ercolano. I Napoletani sono, ed a ragione, innamorati del loro paese, di tutto ciò che v' è dentro e lo circonda. Napoli difatti è anche per tutti coloro che lo visitano il più incantevole soggiorno cui si possa immaginare; anzi per molti supera l' immaginazione. Mai difatti la terra ed il mare si sono abbracciati con tanta eleganza ed affetto come in questo splendido golfo seminato di isole che ha per lanterna il Vesuvio, alle cui falde scavande si disseppelliscono le antiche città. Tutto questo, coll'armonia spirante in queste contrade che sono tutte una musica, non può a meno di tirare il mondo di fuori. Difatti lo attira più adesso che non quando regnavano i sospettosi ed antipatici Borboni. Napoli vale molto più senza la reggia, che non quando aveva costantemente la Casa reale nel suo mezzo. Però Napoli non si può dimenticare di essere stata la Capitale di un Regno ch' era i due quinti dell' Italia intera; ed è quindi necessario, che fra le tante reggie possedute dal Re d'Italia quella di Napoli sia sovente visitata e prescelta da lui e dai principi della famiglia. I Napoletani hanno bisogno di vedere il Re d' Italia, e di vederlo sotto a quell'aspetto benefico e magnanimo e semplice ed amorevole ad un tempo, sotto al quale può presentarsi e si presenta di fatto il Re d' Italia. Altrimenti, nell'assenza continuata de' principi, queste menti fantasiose trascorrono facilmente ad immaginare fino il ritorno di ciò che non è più. L' aristocrazia napoletana, come lo sapete, è stata quella che ha fatto molte rivoluzioni, ma ha avuto bisogno sempre d' una Corte; e senza darsene maggiore pensiero che non occorra, giova pure che anche questa aristocrazia abbia la sua Corte. Le moltiduni poi hanno bisogno di vedere per credere. Sono tanti Napoletani, i quali non credevano pur ieri ancora impossibile, anzi, credevano necessario il ritorno di Franceschiello per il solo motivo che non vdevano sovente coi proprii occhi chi lo ha sostituito. Allorchè essi veggano sovente i principi della dinastia nazionale, e li veggano con quell' aureola di popolarità, che proviene da un fare semplice e schietto o da quella nobile alterezza che si conviene a chi ha la coscienza di avere messo e di saper mettere ancora la propria vita per l' Italia, cacceranno affatto dalla loro fantasia gli idoli del passato, a' quali sta abbracciata la Corte romana. Bisogna insomma che Franceschiello da Roma non sia più vicino ai Napoletani di quello che i diversi principi della dinastia nazionale.

Mi direte con questo ch' io sto col buon Ricciardi, il quale non ha smesso il suo pio desiderio che la Capitale dell' Italia venga trasportata a Napoli. Tutt' altro! Io non sono punto desideroso delle gran Capitali assorbenti, e per l'Italia le troverei una mostruosità. Sarei piuttosto in ciò d' accordo col Ferrari, il quale temerebbe che l' unità (intesa a modo francese dico io) distruggesse le tante Capitali d' Italia. Se c' è una città pericolosa in questo senso io credo che lo sia appunto Napoli, la quale aveva concentrata già in sè la vita di tutto il Regno delle Due Sicilie, o piuttosto aveva tolta ogni vitalità all' intero paese. Bisogna piuttosto persuadere a poco a poco, col fatto i Napoletani che Napoli ha abbastanza vitalità in sè stessa, per avere le grandezze di una Capitale anche senza esserlo. È forse una fortuna per l'Italia il possedere tante Capitali, e che la Capitale politica sia una delle più piccole ed inetta per sè stessa a farsi una Ca-

---

APPENDICE

GABRIELLA

Racconto

di Anna Simonini-Straulini.

XIV.

(Disinganno).

Gabriella troppo a lungo alimentò in se una fede che non conosceva limiti. Tardavano le lettere, ed ella pietosa ed arguta nel cercare mille ragioni onde assolvere di tal colpa il suo Federico. Erano brevi, e giustificava tal bravità per lo studio cui, senza dubbio, egli s'applicava assiduamente. Era una dettatura fredda, imbarazzata; ed allora si torturava il cervello per indovinare in che ella avesse potuto dispiacergli. Non ne giunsero più; ed allora restò colpita da tanta sventura, come se per un sentiero di rose fino allora avesse camminato, e giunta in fondo trovato avesse un abisso spaventevole, ed impossibile le fosse il cammino. E quel sospetto fu si potente da agire su quella dolce creatura in modo che le dettò una lettera di sublime e disperato dolore, la quale rivelava a Federico (se fino allora l'avesse ignorato) — s'era un'illusione o amore — ciò che la Gabriella sentiva per lui. Anche in mezzo alla vita di vizio che conduceva, anche nel fango in cui s'avvolgeva, la parola di quella desolata lo riscosse e colpì amaramente. Ma che fare? Ingannarla, e prolungare così un'illusione dannosa? — Mai nò. — Con una parola annientare amore, speranza, avvenire nell'anima dell'infelice? Non ebbe cuore di farlo. Dunque, con un' imbarazzantissima lettera di poche righe, pregò lei a non accusarlo, a non condannarlo, chè in breve, cioè al suo ritorno, tutto le avrebbe detto; intanto vivesse tranquilla.

Conviene avere una giusta idea della fede che metteva quella fanciulla nel suo amore. A spiegarmi, dirò ch'era la fede che altra volta faceva incontrare con lietezza il martirio; la fede che ora spinge alla gloria, ora tragge al delitto. Ciò inteso, si potrà comprendere in tutta la sua pienezza l'ineffabile dolore di lei.

Se avesse avuto una madre, nel seno adorato sarebbe andata a nascondere il pianto; se un'amica, ne' baci di questa si avrebbe mitigato il cordoglio. Ma nessuno, nessuno! Al fratello lontano non aveva ancora partecipato le sue speranze, sibbene cercato con qualche allusione di fargliele indovinare. Quindi come cercare da lui consolazioni e consigli? A don Bernardo non osava ricorrere, perchè temeva sentirsi da lui analizzare con freddezza da filosofo l'umano cuore per dedurne la conseguenza essere naturale il cangiamento del cugino. Sentiva che don Bernardo le avrebbe tolto l'ultima speranza, e lei voleva sperare ancora.

Povera creatura, simile al fiorellino che cresce isolato sul ciglione del monte, e non ha tronco, non pianta, non filo d'erba che lo sostenga il dì dell'uragano! S'alza il vento settentrionale, e l'esile fiore tenta lottare piegando il petalo odoroso; ma l'impetuoso nemico — quasi irridendo a quella residenza, con una più forte buffata lo strappa — e trasporta lontan lontano.

Esiste nella chiesetta del villaggio di X una cappella dedicata alla Madre degli afflitti, abbellita dalle arti, e sul cui altare alla sera ogni villanella deponeva i fiorellini raccolti nei campi, o sulle chine dei monti. Ivi una lampada, nuovo fuoco di Vesta, sembrava innalzare al trono dell' alta Regina costante l' inno della fede e una preghiera. Su quei gradini rosi dal tempo, e dalle ginocchia, di quei villici semplici di cuore, quante disperazioni, quante gioje, quanti dolori eran venuti, come onda, a frangersi! Divino, sublime, poetico mito del Cristianesimo, la donna, la madre è là che ascolta, che compiange, che implora pietà per noi!

E Gabriella stava genuflessa davanti all' altare della Madonna. Quanto pianse, quanto pregò la meschina, la Madonna sola lo sa. Ella implorava quella pace, ch'era per sempre sfuggita dall'anima sua.

In quel tempo nella casa di Federico era venuta ospite una ricca ed elegante signora. Il padre di lei era conoscente del padre di Federico, e siccome la giovinetta desiderava visitare le amene vallate della Carnia, era stata affidata a quella famiglia. Stanca di vivere entro le mura cittadine, e di essere schiava sempre dell' etichetta, la signorina s' innamorò entusiasticamente di quella vita campagnuola, di quella libertà patriarcale, di quell' aria pura e profumata, di quegli abitanti semplici di mente e buoni di cuore; e promise di fermarsi colà nientemeno che fino alla stagione dei balli.

Vi dissi ch' era bella e ricca, quindi immaginatevi i suoi capricci e le sue follie. Oggi compiacevasi, sciolti i capelli e indossata una lunga veste, di cavalcare rapida per perigliosi sentieri, saltando fossati e rigagnoli, e ridendo dell' altrui paura. Domani, bassi gli occhi e succinta nel vestito, seguiva i contadini alla chiesa, cercando nella sua memoria le preghiere apprese nella infanzia. Ma la bizzara giovanetta era capace, dopo la preghiera, di improvvisare un ballo sotto il rezzo degli alberi folti che circondano la casa del cugino di Gabriella, al che una zampogna tanto usata in quei paesi di montagna era sufficiente. E l' aristocratica signorina non isdegnava d' intrecciare le sue bianche manine a quelle rozze di un tarchiato giovanotto villico.

Tutti l' amavano, malgrado le sue tante pazzie, e anche Gabriella nutriva per lei un sentimento amichevole, sebbene tanto discordi fossero nel modo di considerare la vita, perchè mentre l' una rappresentava la mestizia, l' altra rappresentava la gioia. Eva (così chiamavasi la forastiera) era stata più volte in cerca di Gabriella per averla compagna nelle sue escursioni, e la gentile accondiscese avea. Ma Eva che saltellava per que' colli e que' prati, e rideva di tutto, e tutto vedeva del color della rosa, non poteva far sorridere Gabriella. Ne' primi giorni ella avea cercato indovinare, e anche di farsi confidare il segreto dall' orfana; ma questa, come avviene della sensitiva, ad ogni minimo tocco si chiudeva tutta in sè stessa; e mai, e poi mai avrebbe tenuto parola dei suoi dolori a quella spensierata giovanetta, che sembrava nata solo per la gioia; per il che quest' ultima aveva terminato con l' annojarsi di quella eterna malinconia della compagna. E non era cattiva Eva, sibbene non aveva mai sofferto, e quindi non poteva comprendere quanto dolore alimentasse in seno la povera Gabriella.

Mentre tale novità era avvenuta nel paesello di X, s' avvicinava il giorno degli esami di Federico. Allora egli cominciò a riflettere un po' seriamente sulla propria condotta, e gli convenne impiegare le intere notti nello studio, tanto da potersi a quegli esami presentare. Ed in quelle lunghe notti, in cui per forza era divenuto riflessivo, più volte si rimproverò il male che doveva aver recato a Gabriella. E si prometteva rimediarvi; ma cercava invano nel suo cuore guasto uno di que' palpiti santi d' affetto, che pria lo stringevano alla diletta fanciulla. Ora presso alla casta immagine di Gabriella si presentavano cento figure vedute, conosciute e avvicinate anche di recente, e la prima dileguavasi quale ombra lieve, per lasciare il posto alle altre.

Passò anche il giorno degli esami, che non gli meritarono veruna nota di lode, e venne quello del ritorno. Si pose in viaggio, e andando verso la piccola patria, il volubile giovane pensava che avrebbe mai detto alla cugina, qual contegno avrebbe tenuto con lei. Poi rivedendo, sebbene ancor lontano, le cime azzurre de' suoi monti, sentiva rinascersi in cuore parte delle primitive virtù; ma subito dopo ripensava ai congedi giocondi degli amici, e alle promesse di festevoli riunioni per il venturo anno e a cento altre cose. Quindi, sempre incerto sul contegno da tenersi, arrivò sull' imbrunire a vista del villaggio; se non che a motivo d' un' erta sceso dal biroccino, seguitava pedone la via.

(Continua).

pitale assorbente come Parigi. Giova che le industri e vigorose Milano e Torino, la geniale Venezia, la navigatrice Genova, Bologna la ferace, Napoli la grande, Palermo la regina dell' isola, Roma la futura sede della grande Università scientifica, letteraria, artistica, alla quale metterà capo tutto il mondo, circondino Firenze e le città che l' attorniano nel piccolo mondo toscano, Firenze la capitale della lingua nazionale. Giova che, mentre questa città alberga il Parlamento ed il Re costituzionale, posseggа l' Italia tante altre reggie degne di albergare per qualche tempo il capo e gli altri principi della dinastia nazionale. La Nazione italiana, che ha formato la sua unità sulle rovine delle vecchie dinastie e sul plebiscito che la raccolse attorno ad una dinastia che la regge con un solo libero Statuto, non potrà a meno di conservare un certo regionalismo, per il quale i suoi principi stessi devono recarsi di regione in regione a sostituire tutto quello che è caduto, irremissibilmente caduto. Per questo stesso motivo e per altri non giova punto che la Spagna mendichi alla dinastia nazionale italiana un Re. Che essa lo cerchi ad altre officine.

Ma se i nostri principi visiteranno sovente le varie italiche regioni e soggiorneranno nelle principali città di esse, ciò sarà per dare impulso ed avviamento a tutto quello che ha da contribuire alla prosperità ed al decoro della Nazione.

Sta ad essi l' inaugurare e proteggere tutte le istituzioni rinnovatrici del paese, e creare nei nostri grandi per così dire la moda del ben fare.

Io per me credo che la salute dell' Italia debba provenire dall' azione meditata di tutti coloro che l'amano; ma credo pure che non si debba trascurare nessun mezzo per estendere i benefizii della civiltà italiana, e nemmeno quello della moda. Perchè, se in altri tempi si ebbero reggie, le quali si diffusero intorno a sè le vane cerimonie, la servilità decorata, il vizio, la mollezza, non potremo e non dovremo noi, nello stadio del nazionale risorgimento, possedere delle reggie circondate dalle scienze, dalle lettere, dalle arti, dalle industrie, di tutto quello insomma, che è destinato a sollevare la Nazione dal fondo in cui l' avevano gettata i despoti e coloro che li tolleravano?

Tutt' altro che dare tanto peso ad una Capitale qualunque, e contendere per essa e mantenere con ciò il *cattivo regionalismo* in Italia, noi dobbiamo distruggere questo col *regionalismo buono*, che sarà la salute del nostro paese. E questo regionalismo buono in che cosa consiste? Consiste appunto nel far sì, che ogni *centro regionale* si ponga alla testa del progresso della civiltà nella rispettiva regione; che ivi si associno tutti i migliori ingegni, tutti i mezzi di progresso, che si dia l' intonazione alle città minori, e che queste si adoperino ad incivilire i contadi, sicchè i favoleggiati 25 milioni d' Italiani diventino in pochi anni una realtà.

Le migliori *Capitali regionali*, a mio credere, sono state finora in Italia Torino, Genova e Milano. Siate Piemontese, e non potrete a meno di vedere come le tante operose cittadelle di quella operosa regione che è il Piemonte danno vita a Torino e ne ricevono nel tempo medesimo. Tutto ciò che a Torino si studia si fa e si lavora, dà norma ed impulso a que' paesi secondarii. Torino non ha punto bisogno di essere una Capitale politica; poichè essa è la Capitale della attività regionale. Milano è la stessa cosa per la Lombardia, le cui città, sebbene maggiori, ricevono l' intonazione dalla loro Capitale regionale. Ma, a mio credere, l' ideale regionale è ancora più nella Liguria. Quivi primeggia Genova tra tutte le città delle due Riviere, nessuna delle quali ha grande importanza per sè stessa. Tutte però le città e grosse borgate delle due Riviere formano già, e formeranno ancora più colla strada ferrata, null' altro che una *continuazione* della città di Genova. Si può ben dire, che la Liguria è una grande città di naviganti e commercianti, della quale Genova costituisce il porto principale, la piazza, la borsa ed accoglie i principali istituti comuni. Non c' è in Italia città, la quale più di Genova abbia una qualche somiglianza con Londra; la quale pure non è altro che una città gigantesca, formata di molte città. Finita la strada ferrata ligure, Genova avrà su di Londra il vantaggio di essere più distesa lungo tutta la costa ligure, di fare insomma che i suoi abitanti si trovino più a commodo, abbiano le loro case ed i loro giardini sparsi lungo tutte le due Riviere.

Napoli, che fa parte di sè anche le città disseppellite di Ercolano e Pompei, e che ha soppresso tante altre città littorane, le quali sono pure la sua *continuazione*, è in parte, ma deve essere ancora più qualcosa di simile a Genova per la regione. Ma si dovrà creare un'altra Capitale regionale nelle Puglie, dove Bari ha cominciato a mettersi alla testa dell'attività e civiltà locale, e si completerà con Brindisi scalo orientale, e con Foggia centro del Tavoliere, se quelle vaste terre si ridurranno a migliore e più proficua coltura, e se tutta la Puglia, migliorando la produzione degli olii e dei vini, costruendo strade, introducendo industrie, educando le moltitudini, saprà trovare in sè stessa la vita. Parlo della Puglia in particolar modo, poichè è colà dove l'Italia si mostrò benefica, dando il sentimento della propria esistenza a paesi, dei quali ogni attività era assorbita da Napoli, senza che Napoli ne guadagnasse punto. Ecco questo esempio per provare che le regioni meno vive in sè stesse hanno bisogno bensì di ricevere dalla Nazione un primo impulso, ma poi possono gareggiare colle altre sviluppando l'attività locale, che sarà l'unica redenzione dell'Italia.

Mi duole che appunto verso l'Adriatico, donde dovrebbe espandersi l'attività nazionale verso l'Oriente, anche per non lasciarsi vincere dai Tedeschi e degli Slavi con pericolo grande della futura prosperità della Nazione, i centri regionali sieno e più scarsi e più fiacchi, e meno curati per questo dalla Nazione intera. Sta adunque alle principali città di questa regione di svolgere e collegare la loro attività per risorgere dall'abbandono in cui si lasciarono cadere e per rivaleggiare colle regioni occidentali più unite, più attive, più ricche, onde ottenere il proprio ed il vantaggio della Nazione. E voi, che siete gli ultimi ed i più divisi da tutti gli altri, avete più di tutti bisogno di unire ed adoperare d'accordo tutte le vostre forze, di farvi centro regionale, di attirare a voi i fratelli che stanno fuori del confine, e di mostrare all'Italia intera che essa ha torto grave di non occuparsi un poco più degli interessi nazionali che esistono nella estrema regione nord-orientale del Regno.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze:

I negoziati per un' operazione di credito sui beni ecclesiastici tendono ad assumere forme più concrete e positive. Le offerte spesseggiarono in questi ultimi giorni. Sembra però che siasi data la preferenza alla combinazione cui sta a capo il Fould. I termini nei quali gli organi ufficiosi discorrono di questo argomento, lasciano manifestamente travedere il desiderio di tenere avviluppata entro un prudente riserbo quell' operazione che non è peranco conchiusa, e che potrebbe essere compromessa da una pubblicità prematura.

— Scrivono al *Secolo*:

Il macinato va bene assai, i contatori arrivano lentamente sì, ma pure arrivano. Gli agenti incaricati dell' applicazione ne hanno già a tutto oggi ricevuti poco più di duecento. Il Ministero delle finanze ha disposto che s' incominciano ad applicare a quei mulini, dai quali per equivoco la tassa venne provvisoriamente fissata in proporzione assai meschina, cosicchè i mugnai che pagano molto meno di quello che a titolo di tassa riscuotono dagli avventori, possono macinare con notevole ribasso. I contatori accettati, come sapete, sono due: il piemontese che costa assai meno, sarà applicato ai mulini di più ingegnosa fattura; l'altro, il francese, servirà per resistere a quei mulini che imprimono alla macchinetta forti scosse. Cosa strana però, le direzioni compartimentali a cui è affidata l' esecuzione della legge, hanno in massima pochissima fiducia nella riuscita del contatore, e prevedono che nell' anno seguente si debba venire a un altro modo di esigere la tassa.

— Scrivono da Firenze al *Movimento*:

Il corrispondente dell' *Opinione* conferma da Napoli il sospetto dello stato interessante della principessa Margherita. Mi fermo su ciò per ricordarvi quanto vi scrissi, circa l' influenza che, ove si avveri, dovrebbe esercitare riguardo alla candidatura del duca d' Aosta in Ispagna. Questa candidatura però sembra più che mai destinata a fallire, mal grado che sia fortemente appoggiata dai capi del governo provvisorio e da parecchi uomini politici loro amici. Quanto alle decisioni che si prenderanno da noi in alto luogo, dipenderanno quasi esclusivamente delle relazioni che comunicherà il Cisdini che presenziò la elezione colà. A proposito della importanza che assume questo generale, si vuol far notare che il Lamarmora e i suoi partigiani non si curano di dissimularne un sentito dispetto.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Si sono tenute o si tengono conferenze fra la Commissione della legge amministrativa e qualcuno de' ministri presenti, affine di trovare un modo di accordo sui punti, intorno ai quali ci è ancora dissenso; e così affrettare e portare a fine la discussione, contro la quale l' artificio degli oppositori suscita ad ogni passo nuovi ostacoli. È appena necessario dirvi che la voce corsa che il Governo voglia ritirare quella legge, o abbandonarla, non ha alcun fondamento; ed è una delle tante astuzie colle quali si cerca mettere la diffidenza fra il Governo e il terzo partito. In un colloquio che ebbe luogo fra il ministro delle finanze e gli onorevoli Bargoni e Correnti, quegli dette a questi spiegazioni così chiare e precise, che ogni dubbio, su tale argomento, fu dissipato.

— Leggiamo nell' *Esercito*:

La Commissione nominata dal Ministero della guerra per il vestiario ed equipaggiamento transitorio del soldato di fanteria ha rassegnato le sue proposte al Ministero. Fra queste vi è quella di una nuova foggia di zaino, costrutto in base dei miglioramenti che sono stati introdotti in Prussia e in Austria.

ESTERO

Germania. La *Gazzetta di Colonia* ripete la voce di un' alleanza offensiva e difensiva tra l'Italia e la Francia, in caso d' una guerra al Reno. Aggiunge che le pratiche seguirono direttamente tra i due sovrani, e che il solo Rouher fu messo a parte del segreto, con incarico di compilare il trattato. Aggiunge altri particolari già da noi pubblicati nel foglio di lunedì, e conchiude che non divulgherebbe questa notizia se non la credesse fondatissima.

— Il conte Bismarck avrebbe scoperto un documento, mediante il quale l' ex Re di Annover offriva a Napoleone III un corpo di 12,000 uomini da mettere a sua disposizione nel caso di una guerra con la Prussia. La stampa francese e tedesca diede una tale importanza a questo documento che il Governo prussiano si vide costretto di chiedere sopra questo fatto alcune spiegazioni al Gabinetto delle Tuilleries. Quest'ultimo non esitò a provare al rappresentante della Prussia che non valeva proprio la spesa di menare tanto rumore per una proposta, che l' ex-Re Giorgio aveva perfettamente diritto di fare alla Francia.

— Il *Peuple* dice che nei circoli officiali di Monaco si vuole che la missione del principe Luitpoldo di Baviera a Vienna abbia un grande significato. Secondo il citato giornale si tratterebbe in questo momento di un riavvicinamento intimo delle Corti d' Austria e di Baviera. È certo che da qualche tempo si tiene una corrispondenza attivissima tra il conte Beust col principe di Hohenlohe e il barone di Varbühler, cancellieri bavarese e wirtemberghese. La discussione alla Camera di Berlino sul sequestro dei beni dei principi spossessati ha fatto seriamente riflettere a Monaco e a Stoccarda, e le simpatie che un momento si ebbero per il conte Bismark sarebbero considerevolmente raffreddate.

(*Gazz. d' Italia.*)

Russia. Parecchi giornali parlano di armamenti della Russia, d' una leva del 15 per 0|0 della popolazione, che dovrà aver luogo nel prossimo mese, e di requisizioni di granaglie e di cavalli.

La *Patrie* dice che notizie di simil fatta furono tante volte publicate e smentite, da non doverne esagerare il significato e la portata.

Grecia. Sotto la rubrica: *Abdicazione del Re Giorgio*, la *Liberté* scrive quanto appresso:

In presenza al contegno ostile e all' energica resistenza del suo popolo il re degli Elleni ha risoluto d' abdicare e fece conoscere la sua decisione a tutte le potenze. I preparativi della partenza sono già terminati. Egli s' imbarcherà senza dubbio sopra la nave francese *Forbin* che giunse al Pireo contemporaneamente a due navi da guerra italiane e ad una corvetta americana.

Spagna. Il *Gaulois* scrive:

Le lettere che riceviamo da Madrid ci accennano che l' idea dell'elezione di un Direttorio confermasi sempre più, ed è appoggiata dalla gran maggioranza della stampa liberale. I repubblicani l'applaudiscono del pari che gli unionisti e i progressisti.

Credesi che il Direttorio sarà eletto per cinque anni.

Rumenia. Corrispondenze da Bucarest alla *Patrie*, recano che il partito d' azione agitavasi molto, e che Bratiano e i suoi amici facevano propaganda ovunque. Contrariamente alle prescrizioni del ministro dell' interno, avevano provocato dimostrazioni in favore dei Greci sbarcati a Ibraila e Galatz.

Il partito Bratiano si è fatto organo delle aspirazioni dei Bulgari, e ha costituito un comitato per farle trionfare. Esso ha per programma: autonomia dei Bulgari con amministrazione nazionale; creazione di un' assemblea eletta dal suffragio univerale a due gradi; elezione per parte dell' assemblea di un Governo la cui nomina sarà approvata dal Sultano. Proteggendo queste idee, il partito nazionale rumeno non ignora che la loro realizzazione condurrebbe alla guerra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Banca del Popolo

Sede in Udine

Assemblea degli azionisti.

Alle ore undici antimeridiane del giorno 28 corrente nella sala del Palazzo Bartolini si terrà l' adunanza degli azionisti di questa sede per i seguenti oggetti:

Comunicazione del bilancio 1868.

Nomina di Sindaci e Consiglieri della Sede.

Nomina di un rappresentante della Sede all' assemblea generale della Società.

Possono intervenire tutti gli azionisti; possono votare solo quelli che posseдono o rappresentano almeno cinque azioni coi pagamenti in regola.

N.B. Presso l' ufficio della Sede in Udine e delle agenzie a Gemona, Cividale e Pordenone sono ostensibili il bilancio, il prospetto statistico delle operazioni della Sede e l' elenco degli azionisti.

Udine 12 febbraio 1869.

Il Presidente
MANTICA.

Stazione internazionale. Una recente corrispondenza da Cormons al *Cittadino* enumera gl' inconvenienti a cui va esposto il trasporto merci al nostro confine per mancanza di una stazione internazionale.

Se, per esempio, un commerciante viaggia da Udine a Trieste, deve anzitutto occuparsi dello sdoganamento di generi che eventualmente porta seco, perchè da noi molti generi pagano dazio d' uscita, e fortunato lui se entro i 40 minuti che si ferma a Udine può, oltre gli altri suoi affari, eseguire questo daziato. Arrivato a San Giovanni di Manzano può il suo bagaglio essere sottoposto a visita giustificata colla tutela che si deve ai suddetti dazii; a Cormons si ispeziona il suo passaporto; a Gorizia si visita nuovamente il suo bagaglio, e si dazia per conto austriaco o si assegnano gli oggetti soggetti a dazio alla dogana di Trieste. Senza contare lo svincolo di questi oggetti a Trieste, esso così va a sottostare a 4 revisioni invece che ad una come avverrebbe se sussistesse una stazione internazionale.

Il corrispondente continua poi ad indicare altri inconvenienti ed imbarazzi derivanti appunto dalla lamentata mancanza. In argomento di tale importanza sarebbe bene che entrambi i Governi si adoperassero sollecitamente onde il commercio non sia ulteriormente molestato e incagliato per difetto di uno stabilimento la cui esistenza si rende sempre più indispensabile.

Un nostro associato ci scrive una lettera in cui, dopo aver fatto cenno dell' Associazione stenografica italiana testè costituitasi a Padova, esprime il desiderio che la Deputazione provinciale e la Giunta della nostra città si pongano d' accordo affine di provvedere anche Udine di un paio almeno di giovani istruiti nella stenografia. Noi diremo al nostro associato che in Udine v' è chi sa scrivere stenograficamente; ma che le occasioni di esercitare quest' arte si presentano così raramente, che anche chi la conosce non si cura di coltivarla, e rifiuta di accomodarsi a prestazioni *intermittenti*. Tanto in risposta alla lettera del nostro associato, al quale abbiamo in tal modo voluto spiegare il motivo per cui non ci è parso di pubblicare il suo desiderio, che del resto è espresso in una quantità di parole troppo abbondante per un siffatto argomento.

La legge sui feudi al Senato. È questa una questione, dice il corrispondente fiorentino dell' *Arena*, che interessa tante persone in tutte le provincie venete, che non dubito di far cosa grata ad esse tenendole informate anche degli incidenti secondarii che si riferiscono alla legge stessa.

Ebbene, vi dirò adunque che il Senato ha nominato la sua commissione e che questa elesse a suo relatore il senatore Lauzi. Pareva a principio che tutti i cinque membri della commissione dovessero essere d' accordo tanto sulla questione di principio quanto sui particolari della legge, ma così non fu, chè delle divergenze non indifferenti sono insorte nel suo seno.

Il Lauzi si teneva tanto sicuro sulla omogeneità di vedute di tutti i suoi colleghi che aveva già scritto il suo rapporto ed invitato la commissione ad una radunanza per sentirne la lettura e dare la sua approvazione.

La sua aspettazione fu delusa, perchè il Senatore Muzio sollevò una quistione, che ha già dato tanto a discorrere, sulla interpretazione da darsi agli articoli terzo e quarto della legge austriaca del 1862 sui feudi, il qual ultimo articolo viene a corrispondere all' articolo sesto della legge che pende ora davanti al Senato.

Credo inutile parlarvi di ciò che trattano gli articoli terzo e quarto delle legge austriaca, prima perchè dovrei andare troppo per le lunghe e poi perchè sono persuaso che gl' interessati non avranno bisogno di tali spiegazioni, e continuo invece a riferirvi ciò che si è passato e si passa in seno alla commissione senatoriale.

Al senatore Muzio si è aggiunto anche il Tonello, per cui diventarono la minoranza della commissione, minoranza che ha però il vantaggio di avere dalla sua anche il ministro guardasigilli, come lo ha provato il discorso da esso pronunciato dinanzi alla Camera, quando questa legge è venuta in discussione.

Ora il Muzio ed il Tonello intendono che nella relazione sia fatto cenno delle loro opinioni, ma il Lauzi sia che non voglia, sia che non abbia ancora potuto studiare la questione, non ha preparato il brano di relazione che si riferisce a questo notevole incidente ed anzi se devo stare alle mie particolari informazioni parrebbe che egli decisamente si rifiutasse di alterare la relazione che ha preparato.

Il Lauzi già propone che si approvi tal quale la legge come è stata approvata dalla Camera dei deputati, ma probabilmente sarà obbligato anche proponendo l' approvazione ammessa dalla maggioranza della commissione, di riferire al Senato lo screzio esistente.

Ad ogni modo sarebbe tempo che il Senato si decidesse a finirla con una questione che tiene in sospeso tanti interessi, e che ciò sia, lo prova il fatto che nella sola provincia del Friuli vi sono circa diecimila impetiti per rivendicazione di diritti feudali.

Mi è assicurato, e questo posso dirvelo per cosa certa, che se ai primi giorni della riapertura la relazione non dovesse esser presentata al Senato, un Senatore veneto è deciso di invitare la commissione a sollecitare il suo lavoro. Infatti i deputati veneti non la lasciarono tanto dormire nella Camera, ed i deputati veronesi furono dei più zelanti.

Il tempo, non quello di carta, continua ad essere uggioso, ingrugnato, un vero tempo quaresimale. La nebbia, più o meno leggera, è sempre in permanenza, e lo *spleen* avrebbe tutta la possibilità di estendersi e di prorogarsi favorito da un clima che è fatto apposta per le crittogame materiali e morali. Le strade sono fangose, le pareti delle case attaccaticcie, e l'aspetto della città non ha proprio niente di bello. Dateci le nappe di fumo degli opifici di Londra e... la fretta operosa e febbrile de' suoi abitanti e avrete fatto di Udine una vera città d'Inghilterra.

La principessa di Beaufremont, già badessa del monastero da lei istituito a Gemona, e il conte Kzidniakowski sono gli eroi di un processo che attualmente fa molto rumore a Parigi. Si tratta che il conte aveva stabilito di avvelenare il marito della signora di Beaufremont, — il quale vive separato da essa — per poter poi sposare la principessa, che sembra divida l'amore da lei inspirato al conte polacco. Lunedì daremo per esteso la storia di questo interessante processo, come la troviamo narrata nel *Figaro* di Parigi.

Liste elettorali. Con una circolare ai Prefetti il Ministero degli interni osserva che: «il non pagamento dell'imposta costituendo la inesistenza della condizione per la quale agli inscritti per censo nelle liste elettorali politiche è accordato l'elettorato, fa perdere il diritto a coloro le cui quote d'imposta non sono state soddisfatte e sono state riconosciute inesigibili». Per gli effetti di questa circolare le prefetture, a cui per l'articolo 44 della legge elettorale spetta la revisione delle liste, disporanno che sieno le liste stesse con diligenza esaminate e sia verificato se gl'inscritti a titolo di censo abbiano pagate le imposte, e ne siano cancellati tutti quelli, il cui debito sia stato riconosciuto inesigibile.

Strade ferrate. Il Consiglio d'Amministrazione della Società delle ferrovie meridionali in una adunanza tenuta sabato, ha preso una risoluzione che meriterebbe di essere imitata da tutte le altre società ferroviarie dello Stato.

Esso ha stabilito di ribassare le sue tariffe tanto per le merci quanto pei viaggiatori. È un fatto che il viaggiare in Italia costa molto più caro che in tutti gli altri paesi d'Europa, e forse a queste elevate tariffe sarà da attribuirsi lo scarso movimento che abbiamo all'interno.

La Società delle Meridionali va poi lodata maggiormente in quanto che essa percepisce meno introiti di tutte le altre, atteso la mancanza di strade provinciali e comunali che mettano capo alle stazioni della ferrovia. Con tutto questo ha avuto più coraggio della Società dell'Alta Italia, la quale anzi, se devesi credere a certe informazioni, muove guerra a quella delle Meridionali appunto per il ribasso che progettato da tempo, è stato, come si disse, deliberato sabato.

Più movimento che si avrà all'interno e più aumenteranno i commerci e le industrie, e colle tariffe basse sulle merci si otterranno maggiori scambi tra le provincie delle estreme parti d'Italia.

Ribasso sui trasporti ferroviari. Dal 15 febbraio in poi, piccola velocità: *sommacco* da 1 a 100 chilometri cent. 7 per tonnellata e chilometro e L. 2 per carico e scarico. Oltre a 300 chilometri continua la tariffa di 0,6 per tonnellata chilometrica.

Nuove facilitazioni sono accordate sulla rete veneta per tutte le merci a P. V. vincolate alle percorrenze di almeno 150 chilometri.

Si estesero pure alla rete veneta le tariffe speciali per il servizio cumulativo con le ferrovie romane.

La direzione delle ferrovie dell'Alta Italia pubblica un avviso col quale si annuncia che in occasione della Replica della *Gianduieide* che avrà luogo Domenica 14 corrente, le stazioni autorizzate alla vendita di *Biglietti festivi d'andata e ritorno per Torino*, rilasceranno, a cominciare dal sabato 13, i biglietti medesimi che saranno valevoli per tutti i Treni diretti (1.a e 2.a classe) ed Omnibus, a tutto il giorno di lunedì 15 corrente mese.

Le altre stazioni non autorizzate alla vendita dei suddetti biglietti di andata e ritorno per Torino, ma a quella dei biglietti per le feste del Carnovale di Torino, stesso, e perciò state nominate nel reavviso del 20 p. p., rinnoveranno invece il 13 corrente la vendita di questi biglietti, valevoli pure dal medesimo giorno 13 a tutto il 15 sovra indicato.

Il ritorno facoltativo nella stessa domenica non si potrà protrarre oltre il ripetuto giorno 15 corrente.

Soppressione di feste. La Camera di Commercio ed Arti di Milano ha nell'ultima sua seduta nell'unanimità votata la proposta del sig. Pedroni, e cioè che la Camera abbia ad interessarsi presso il ministero allo scopo di far introdurre anche in Lombardia lo stesso sistema già vigente in Piemonte, quanto all'osservanza delle feste obbligatorie, invitando all'uopo anche le altre Camere di Commercio ad appoggiare un tale domanda per quanto si riferisce al loro distretto giurisdizionale.

Al signor uno. C'è stato *uno*, com'egli si firma, che s'è presa la briga di scriverci per dirci che gli è dispiacciuto che il *Giornale di Udine* abbia fatto cenno del predicatore del duomo. Quel tale mostra così di non sapere che anche i predicatori entrano nelle competenze del giornalismo. Pigli in mano, di grazia i giornali di altre città, e vedrà che ci sono notati i nomi dei reverendi che predicano nell'attuale stagione; e ciò non mica nei giornali preteschi, ma nei giornali il cui liberalismo non può mettersi in dubbio. E perchè non abbia a perdere tempo a cercare, guardi, gli vogliamo proprio indicare l'*Italie* di Firenze di ieri, ed in essa troverà registrati i nomi dei quaresimalisti, che evangelizzano oggi Firenze, con molti dettagli che li risguardano, il loro paese nativo, l'ordine monastico al quale appartengono ecc. ecc., e per soprassello anche dei versi che furono stampati a onore e gloria di essi. Veda adunque che noi su questo punto siamo ancora molto addietro in confronto degli altri!

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1.° Reggimento Granatieri, domani, in Piazza Ricasoli.

1. Marcia ricavata dagli «Orazii e Coriazii» m.ro Mercadante
2. Barcarola ed Aria nel «Marin Faliero» Donizetti
3. Terzetto nel «Trovatore» Verdi
4. La Ligure «Mazurka» Malinconico
5. Delirio e Duetto finale 2.° nella «Jone» Petrella
6. «Un grido di libertà» Daidone.

Teatro Sociale. Questa sera, come abbiamo annunciato, la Drammatica Compagnia Pezzana e Vestri rappresenta il *Duello* di Paolo Ferrari. Domani a sera si rappresenta la *Carmela*, nuovissimo dramma di C. d'Ormeville, nome ben noto nell'arte per lavori drammatici di distinto pregio.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 12 febbraio

(K) La *Nazione* si è detta autorizzata a dichiarare per lo meno prematura la notizia data dai giornali che il ministro delle finanze abbia conchiuso una operazione finanziaria con varie case e capitalisti esteri per la soppressione del *corso forzoso*. Il modo stesso col quale il giornale di Via Faenza da questa semismentita vi deve rendere accorti che l'operazione, se non proprio conclusa, è in corso di certo. Ed essa in fatti lo è, e sono precisamente i signori Fould e Joubert, qui mandati da alcuni banchieri francesi, inglesi e tedeschi che trattano attualmente col ministro delle finanze per una specie di prestito estinguibile col prodotto dei beni ecclesiastici, e che dovrebbe servire a soddisfare la Banca di quello che le deve lo Stato, onde ritirare la sua carta moneta. Io non vi so dire a qual punto le trattative sieno oggi arrivate; ma ho ogni motivo per credere ch'esse hanno presa un'ottima piega.

Vi è noto che la pubblicazione dei documenti del *Libro Giallo* ha dato luogo a richiami nel Parlamento Italiano. Il *Journal Officiel* ha pubblicato il testo rettificato di que' dispacci. Le diversità però sono poco importanti. Nel dispaccio del 19 marzo, invece delle parole: «il serait essentiel», conviene leggere: «il serait *avant tout* essentiel.» Nello stesso dispaccio invece di: «C'est que je n'ai jamais pensé que le gouvernement du roi pût avoir besoin d'être rappelé à l'observation de ses engagemens» si deve leggere: «C'est que notre entière confiance dans la loyauté du gouvernement du roi nous a toujours fait considérer une pareille *démarche* comme superflue.» Nel dispaccio del 31 ottobre si legge: «l'occasion offerte» invece che «l'occasion», e: «nous avons voulu que le territoire restât à l'abri de tout attaque» invece di: «nous avons voulu mettre le territoire (pontifical) à l'abri de toute attaque». Il *Journal Officiel* annunzia che darà tra breve la continuazione.

Parecchi giornali italiani hanno pubblicato delle osservazioni molto giudiziose intorno alla linea del Sempione. Ma pare ci sia un punto ch'essi non hanno compreso abbastanza, od almeno, sul quale non si sono spiegati abbastanza. Questo punto che rilevato dall'*Italie*, è che l'incredibile utile che la nuova Società ha realizzato nell'acquisto del materiale dell'antica Società, utile che ammonta a non meno di 20 milioni di franchi, e profitta ai nuovi obbligatari-azionisti, pone la linea del Sempione in condizioni eccezionalmente favorevoli di successo, poichè essa trova con ciò d'aver guadagnato un supplemento di capitale di 20 milioni in lavori compiuti e già produttivi, il che val meglio d'un capitale in danaro. Questa considerazione è tale da meritar l'attenzione dell'alto ceto finanziario, ed è certo che essa ha contribuito, più ancora dei premii lusinghieri e della felice combinazione finanziaria della sottoscrizione, al successo, in Francia, della prima serie dell'emissione tanto presso i grossi capitalisti come presso i piccoli possidenti.

Da qualche tempo ritornano in campo le voci relative a un rimpasto ministeriale. Si fa del generale Cialdini il *deus ex-machina* di tutta questa faccenda. E i discorsi si volgono sulla probabilità dell'uscita dal ministero del Menabrea, del Cantelli, del del Ribotty e de Filippo, in luogo dei quali entrerebbero uomini del terzo partito e forsanco Visconti-Venosta. Finora queste voci non sono state confermate da nessun indizio da potersi prender sul serio; ed io ve le ho registrate pel debito di cronista che mi sono addossato.

La *Gazzetta ufficiale* continua a servire male il Governo. Figuratevi ch'essa ha recato il decreto che nomina commendatore dell'ordine della Corona d'Italia il generale Belluomini ... dieci giorni dopo che questo è stato sepolto!! Non è il primo caso che succedono queste ridicolaggini: ma appunto per questo è tempo di porvi riparo.

Posso assicurarvi non esservi niente di vero nella diceria relativa alla dimissione del marchese Gualterio da ministro della Casa Reale. Il Gualterio continua sempre a godere la sovrana fiducia, e nulla d'altra parte è venuto a consigliargli un ritiro che sarebbe quindi senza alcun serio motivo.

Sulla presenza del Re a Napoli si raccontano molti piccoli aneddoti. Non fidandomi troppo della loro veracità, mi limito a citarvi le belle parole ch'egli ha detto al prefetto di Napoli e che mi furono comunicate da fonte sicura «Io vi raccomando caldamente, egli disse, questa provincia, non pel mio interesse o per quello della mia dinastia, ma bensì per l'interesse più alto della Nazione al cui bene tutti ci dobbiamo consacrare».

Mi si annunzia che il ritorno del Re a Firenze avrà luogo domenica.

Il presidente del consiglio ha indirizzato la seguente lettera ai deputati:

Onorevole signore,

Il 16 febbraio la camera riprenderà i suoi lavori. È indispensabile assumere la discussione dei bilanci e terminare la legge amministrativa. Altri progetti importanti saranno presentati, e il sottoscritto si lusinga che tutti gli onorevoli deputati che hanno finora sostenuto le diverse disposizioni adottate dalla camera sentiranno la necessità d'intervenire per impedire che i risultati che se ne attendono non vadano perduti o non sieno compromessi.

Devotissimo *Menabrea*.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 13 febbraio

Madrid, 11. *Apertura delle Cortes*. Dalle tribune si gridò *Viva la sovranità nazionale*: e alcune grida di *Viva la repubblica!*

Olozaga rispose al viva alla monarchia, Serrano al viva alla sovranità delle Cortes.

Il discorso di Serrano dopo aver dato il benvenuto ai Deputati, constata il risveglio della Spagna e la vittoria delle nuove idee dopo 60 anni di lotta incessante. Il Governo appianò soltanto il cammino, tracciò a grandi tratti le linee principali del futuro edifizio, sempre secondo il programma della rivoluzione. Il discorso constata la proclamazione della libertà religiosa, della stampa, dell'insegnamento, di riunione, e di associazione. Spetta alla Cortes il cômpito di regolarle senza restringerle. Se il governo prese misure apparentemente contrarie, fu pel bene della rivoluzione. Esistevano potenti associazioni piene delle idee dell'antico regime che facevano ostacolo alla rivoluzione e fu uopo scacciarle. Il Governo dovette lottare contro gli antichi partiti e dovette difenderai energicamente; ma dopo la vittoria non commise alcuna di quelle esecuzioni così frequenti dapprima. Il delitto di Burgos fu ispirato dal fanatismo e venne a rivelare qual sorte sarebbe riservata alla Nazione se gli irreconciliabili nemici della libertà ritornassero al potere. I disordini delle anteriori amministrazioni e le gravi spese di guerra reagirono sulla situazione finanziaria. Le riforme che devonsi compiere hanno uopo di una mano forte. Tutto dipende dalla vostra unione, dal vostro patriottismo e dalla vostra energia. Gli interessi del debito, l'esercito e la marina sono le nostre spese principali. La Nazione Spagnuola, fatta astrazione dalla convenienza di rilevare il suo credito, è troppo grande per non pagare il suo debito, e troppo previdente per restare disarmata innanzi alle complicazioni interne ed esterne che potessero sopravvenire L'insurrezione di Cuba è l'eredità dei Governi passati. Facciamo assegnamento sul valore dell'esercito e sull'appoggio dei volontari del paese per vincere. La pace si ristabilirà sopra il durevole fondamento delle riforme liberali. Le catene della schiavitù saranno finalmente spezzate, ma non vogliamo condannare a morte la perla delle Antille con inabile precipitazione. La caduta di un trono secolare non alterò i buoni rapporti colle potenze estere, anzi le simpatie di alcune aumentarono. Molti sovrani che tardarono a riconoscere il regime decaduto riconobbero immediatamente il compiuto cambiamento. Il discorso constata che una rivoluzione così radicale fu compiuta senza un momento di anarchia. Il Governo seppe mantenere intatto il sacro deposito dell'autorità, della libertà e dell'ordine, e lo rimette oggi rispettosamente nelle mani delle Cortes. Tutto ciò prova che la provvidenza benedisse la santa opera della rivoluzione così felicemente incominciata e che spetta alle Cortes di compiere pure felicemente.

Berlino, 12. La *Gazzetta del Nord* pubblica un'energica risposta agli attacchi astiosi dei giornali francesi.

Madrid, 11. All'apertura delle Cortes grande entusiasmo. Quando i membri del Governo provvisorio entrarono nella sala, gli ambasciatori, i deputati e gli spettatori alzaronsi. Soltanto la frazione republicana restò seduta. Durante la seduta furono tirati tre colpi di fucile nella vicina via da alcuni contadini di cattiva fama che vennero immediatamente arrestati. La tranquillità non fu altrimenti turbata.

Parigi, 12. La risposta della Grecia è completamente soddisfacente.

Un telegramma da Atene del 9 dice che la tranquillità non fu turbata.

Costantinopoli, 11. Lo Scià di Persia si prepara ad andare col suo esercito verso il Sud nella direzione di Bagdad.

La Porta spedì rinforzi sulla frontiera persiana.

Firenze, 12. Il Re ritornerà a Firenze domenica.

Un dispaccio da Nizza annunzia la morte di Faud Pascià.

Un articolo della *Correspondance italienne* smentisce che il governo italiano stia trattando alleanze per eventualità di guerra.

Vienna, 11. Si ha da Bukarest che in alcune città della Valacchia circolano, malgrado la sorveglianza governativa, proclami mazziniani che eccitano i popoli dell'Oriente a sollevarsi.

Notizie di Borsa

PARIGI, 12 febbrajo

Rendita francese 3 0|0	71.42
» italiana 5 0|0	57.30
VALORI DIVERSI.	
Ferrovie Lombardo Venete	476
Obbligazioni »	233.—
Ferrovie Romane	47.50
Obbligazioni »	120.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	54.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	164.—
Cambio sull'Italia	3 7|8
Credito mobiliare francese	290
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	438

VIENNA, 12 febbrajo

Cambio su Londra	121.40

LONDRA, 12 febbrajo

Consolidati inglesi	93 —

FIRENZE, 12 febbrajo

Rend. Fine mese lett. 58.40; den. 58.35 Oro lett. 20.93 den. 20.94; Londra 3 mesi lett. 25.98 den. 25.94 Francia 3 mesi 104.25 denaro 104.—

TRIESTE, 12 febbrajo

Amburgo	—.— a	—.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	—.— »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	101.— »	101.25	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	47.95 »	48.10	Pr.1860	97.75 »	98.—
Italia	45.60 »	45.70	Pr. 1864	124.— »	—.—
Londra	120.65 »	120.85	Cred. mob.	278.— »	280.—
Zecchini	5.67 »	5.69	Pr. Tries.	—.— »	—.—
Napol.	9.66 »	9.67	—.— a —.—	—.— a	—.—
Sovrane	12.10 »	12.12	Sconto piazza	4 1|4 a	3 3|4
Argento	118.— »	118.25	Vienna	4 1|2 a	4.

VIENNA, 12 febbrajo

Prestito Nazionale	fior. 67.—	—.—
» 1860 con lott.	» 96.50	—.—
Metalliche 5 per 0|0	» 62.—.—	—.—
Azioni della Banca Nazionale	» 692.—	—.—
» del credito. mob. austr.	» 277.80	—.—
Londra	» 121.40	—.—
Zecchini imp.	» 5.70	5|10
Argento	» 118.75	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 13 febbraio 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 14.25	ad it. l. 15.—
Granoturco	» 6.75	» 7.25
» giallonemo	» 7.50	» 8.—
Segala	» 9.—	» 10.—
Avena	» 9.60	» 10.60 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 4.—	» 4.25
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 9.50	» 10.—
» cargnelli	» 15.—	» 16.—
» bianchi	» 12.50	» 13.50
Orzo pilato	» —.—	» —.—
Formentone pilato	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

153

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 1946 del Protocollo — *N. 143 dell'Avviso*

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di lunedì 1. marzo 1869, in una delle sale del locale del Municipio di Cividale, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candella vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 n. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

*8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI – DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
2080	2071	Buttrio	Chiesa di S. Uldarico di Orsaria	*Casa* colonica con corte ed orto, sita in Orsaria al villico n. 73 ed anagrafico n. 373, ed aratorii arb. vit. aratorii con gelsi e prati, in map. di Orsaria ai n. 540, 541, 600, 1092, 1084, 1078, 1723, 1627, 1741, 1776, 655, 65, 1066, 931, 1493, 1693, 1772, colla compl. rend. di l. 335.48	11	56	—	115	60	13456	42	1345	64	100				
2081	2072	»	»	*Orto*, detto orto di Borgo di Sopra, in map. di Orsaria al n. 567, colla rend. di l. 2.47	—	6	10	—	61	114	24	11	42	10				
2082	2073	»	»	*Casa* colonica con cortile ed orto, sita in Orsaria al vil. n. 74 ed anagrafico n. 374, aratorii con gelsi, aratorii nudi e prati, in map. di Orsaria ai n. 529, 528, 145, 1071, 673, 1085, 1191, 1186, 1028, 1897, 385, 1366, 930, 1430, 1431, colla compl. rend. di l. 169.39	5	90	80	59	08	7346	01	734	60	50				
2083	2074	»	»	*Casa* colonica con corte ed orto, sita in Orsaria, arat. arb. vit. detto Possessione della Selva, ed aratorii con gelsi, detti Basso, Braida del Zocco e Praduasat, in map. di Orsaria ai n. 767, 768, 766, 769, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 923, 822. 1069, colla compl. r. di l. 162.63	7	50	40	75	04	4670	01	467	—	25				
2084	2075	»	»	*Aratorio* con gelsi, detto Castagnaris e Poluito, in map. di Orsaria al n. 1963, colla rend. di l. 29.88	—	91	50	9	15	1360	61	136	06	10				
2085	2076	»	»	*Casetta* rustica, sita in Orsaria in Borgo di Centa al vil. n. 5 A ed anagrafico n. 288, in map. al n. 214, colla rend. di l. 3.30	—	—	70	—	07	175	53	17	55	10				
2086	2077	»	»	*Casetta* rustica con cortile ed orto, in map. di Orsaria ai n. 200 e 201, colla rend. di l. 6.80	—	1	40	—	14	244	16	24	42	10				
2087	2078	Premariacco	»	*Aratorio*, detto Maseriis, in map. di Premariacco al n. 2265, colla r. di l. 14.39	—	47	70	4	77	576	81	57	68	10				
2088	2079	Torreano	»	*Bosco* ceduo misto, detto della Chiesa di Orsaria, in map. di Prestento al n. 985, colla rend. di l. 2.35	—	67	—	6	70	94	07	9	41	10				
2089	2080	Buttrio	»	*Casa* rustica sita in Orsaria, orto, aratorii e zerbo, detti del Muini, in map. di Orsaria ai n. 209, 215, 396, 658, 660, 1132, colla compl. r. di l. 29.61	1	11	20	11	12	1159	19	115	92	10				
2090	2144	Premariacco e Cividale	Chiesa di S. G. Batt. di Firmano	*Casa* colonica con corte ed orto, sita in Firmano ai vil. n. 183, 184, aratorii e prato in map. di Firmano ai n. 1092, 1093, 1412, 3007, 3008, 1416, 1427, 1429, 1452, 1526, 1054, 2986, 1026, 1358, 1391, 1569, 1083, 3338; e bosco ceduo di castagni, detto Pesut, in map. di Rualis al n. 3186, compl. rend. di l. 242.32	10	44	10	104	41	8140	26	814	03	50				
2091	2145	»	»	*Due Case* rustiche, site in Firmano ai vil. n. 179, 193, ed aratorii, in map. di Firmano ai n. 1087, 1074, 1229, 1254, 1311, 1332, 1327, 1343, 1353, 1351, colla compl. rend. di l. 88.37	4	45	—	44	50	3848	40	384	84	25				
2092	2146	»	»	*Aratorii* e prato, detti Rogat, Mizut, Campo dell' Olmo, Passandris e Campo Mazzo, in map. di Firmano ai n. 1245, 1273, 1276, 1407, 1544, 513, colla compl. rend. di l. 44.25	1	61	10	16	11	1388	85	138	88	10				
2093	2147	»	»	*Aratorii*, detti Vinvilla, della Gobba, Longoris, Bellina e Passandris, in map. di Firmano ai n. 1205, 1306, 1309, 1319, 3002, 3003, 1365, 1549, colla compl. rend. di l. 57.92	2	73	80	27	38	2523	21	252	32	25				
2094	2148	Ipplis	»	*Aratorii*, detti Strada, Mersura e Strada Grande, in map. di Ipplis ai n. 586, 598, 1113, 1119, colla compl. rend. di l. 11.81	—	68	10	6	81	295	28	29	53	10				

Udine, 7 febbrajo 1869.

Il Direttore LAURIN.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna